



Sala  
Consiliare

Calopezzati

**Giovedì 3  
gennaio 2019  
18:00**



Comune di Calopezzati



Parrocchia S. Maria Assunta  
Calopezzati

CONVEGNO

## "Don Ferdinando Guaglianone e il modello educativo"

### Programma

#### Introduce e coordina i lavori:

- Isabella Longo;

#### Saluti:

- Franco Cesare Mangone, Sindaco di Calopezzati;
- Pasquale Pedace, Assessore alla Cultura  
Comune di Calopezzati;
- don Nicola Alessio, Parroco di Calopezzati;

#### Intervengono:

- Don Cesare De Rosis, Coordinatore  
"Accademia Don Ferdinando Guaglianone";
- Mario Gaudio, Dottore in Lettere;

#### Conclusioni:

Don Giuseppe De Simone, Vicario episcopale per la Cultura;

**Reading:** Ragazzi dell'Oratorio San Tarcisio di Calopezzati;

**La cittadinanza è invitata a partecipare.**

## UNA FIGURA CHE MERITA DI ESSERE CONOSCIUTA : DON FERDINANDO GUAGLIANONE

(Calopezzati, 03. 01. 2019 – Convegno organizzato dal Comune e dalla Parrocchia)

Intervento e conclusioni di don Giuseppe De Simone, Vicario episcopale per la cultura e l'ecumenismo

Una figura che merita certamente di essere conosciuta ed approfondita quella di Don Ferdinando Guaglianone, Arciprete primicerio di S. Pietro in Spezzano Albanese e già Rettore del Seminario Arcivescovile di Rossano, come è emerso da questo bel Convegno proposto qui a Calopezzati, proprio all'inizio del nuovo anno. Avere consapevolezza della nostra memoria storica ci dà la possibilità non solo di conoscere uomini ed eventi del passato, ma anche la forza per agire nel presente e di proiettarci nel futuro. Renderci conto di come alcune figure di preti e di laici hanno inciso nel campo sociale, culturale e religioso ci danno la motivazione e la spinta per non mancare all'appuntamento della storia anche noi uomini e donne di questo tempo, alle prese con problemi e sfide sempre più complesse e difficili. Anche Calopezzati, questa Comunità parrocchiale ha avuto nei secoli dei preti impegnati sul fronte sociale, culturale e religioso, come non pensare a Don Vincenzo Luigi Tocci di Cirò (1873-1936), fondatore di una Cassa Rurale, ma anche a Don Alessandro Madeo (1936-1950), fine animatore musicale e liturgico. Ancora prima Calopezzati conobbe "un prete santo" e tutto dedito alla carità nella persona di Don Parisio Magnocavallo (morto nel 1884), come ci informa A. Lepore Foggia nella sua avvincente Storia di Calopezzati (1986). Anch'egli come l'attuale Parroco, Don Nicola Alessio, proveniva dalla non vicina Spezzano Albanese, dove era nato nel 1816. E quindi conterraneo del nostro Guaglianone. Questo ci dice come la figura di un sacerdote e specialmente di un Parroco può incidere nella storia e nella vita di un popolo ieri come oggi, può avere o meno un ruolo sociale e culturale nel tessuto di una comunità, oltre che religioso e spirituale.

Il nostro Don Ferdinando Guaglianone è vissuto in un'epoca molto distante dalla nostra, essendo nato nel 1843 e morto nel 1927 e quindi in un contesto storico-sociale e politico molto difficile, quando si stava per costruire l'unità d'Italia e vi era una forte contrapposizione tra i Borboni del Regno delle due Sicilie e i Savoia del Piemonte, e in seguito tra lo Stato unitario e la Chiesa. Ed in effetti il Guaglianone di solito nella storiografia locale viene presentato come un reazionario, un conservatore, legato ai Borboni, come d'altra parte l'Arcivescovo dell'epoca Mons. Pietro Cilento, che ebbe anche a soffrire molto in questo periodo storico. Ma in verità Don Ferdinando, formatosi a Spezzano, Rossano e poi in seguito per diversi anni a Napoli, è stato un umanista, un poeta, un teologo e soprattutto un educatore, una vera figura poliedrica. Da qui il tema del Convegno Don Ferdinando Guaglianone : il modello educativo (da intendere penso come modello educativo nella sua persona, ma anche il modello educativo da lui interpretato e proposto).

Ma a me preme soprattutto sottolineare, appunto, il suo ruolo di educatore, in quanto Rettore del Seminario Arcivescovile di Rossano dal 1877 (secondo Renzo dal 1876). In questo Istituto Ferdinando era stato alunno diligente ed esemplare fin da piccolo, dall'età di otto anni, ma il Seminario era stato chiuso nel 1860, come egli ricorda nel suo prezioso scritto "Cari e mesti ricordi" (Stabilimento tipografico Librario di Andrea e Salv. Festa, Napoli 1890), divenendo caserma per i militari sabaudi del Regno unito. Dopo un po' di tempo gli alunni del Seminario poterono trovare alloggio in alcune stanze del Palazzo arcivescovile, proprio nella parte bassa dell'immobile. Il 17 giugno del 1866 (V.Longo : Gli Arcipreti di Spixana)\* egli veniva ordinato sacerdote, ma dopo due anni, nel 1868, partiva per Napoli, dove si tratterà per diversi anni. Qui perfezionerà gli studi, oltre ad esercitare il ministero sacro in diverse parrocchie, come ascoltato ed apprezzato predicatore, ma anche impegnato nelle redazioni di parecchi giornali e nella pubblicazione di alcune sue opere. Fu solo nel 1877 che il Seminario di Rossano poté essere riaperto, dopo le tante insistenze e le richieste fatte da Mons. Cilento ai vari organi governativi: erano passati oltre quindici anni

dalla chiusura di quella sede. E fu scelto proprio lui Don Ferdinando Guaglianone. Inoltre erano stati approntati da parte della Diocesi diversi lavori di ristrutturazione, per rendere l'Istituto adatto secondo le norme igieniche e scolastiche del tempo. "Il nuovo Rettore, Don Ferdinando Guaglianone, con un qualificato corpo docente, poteva far riprendere quota al Seminario, da anni costretto a fare i conti con la precarietà dei locali e con una molteplicità di altri disagi, immaginabili in quegli anni di difficile convivenza tra Stato e Chiesa", così scrive Mons. Renzo nel suo volume: "Origini e sviluppo del Seminario di Rossano", Grafosud, Rossano 2003, p. 25. La sede del Seminario Arcivescovile si trovava lì, nell'ex Convento dei Minimi di S. Francesco di Paola fin dal 1810, quando il Decurionato di Rossano stabilì di concedere l'ex convento dei Minimi come Seminario e sede di una Scuola aperta anche al pubblico, mentre era Arcivescovo di Rossano Mons. Gaetano Miceli (1804-1813).

Don Ferdinando lascia quindi Spezzano, dopo l'esperienza dolorosa di diversi lutti in famiglia, di cui descrive la sofferenza personale in questo scritto "Cari e mesti ricordi" e si porta a Rossano dove assume la direzione del Seminario. E' interessante sentire proprio da lui la descrizione di questo momento della sua vita e la situazione in cui versava l'Istituto.

" Per volontà del nostro venerando Arcivescovo io dovetti su i primi del 1887 andare a Rossano per reggere il Seminario. L'onore dell'incarico, affidatomi dalla fiducia del Superiore, a me, che nell'adempierlo non potevo altro mettere che un po' di buona volontà, dovea in certo modo attenuare ne i miei genitori e in me il dolore della nuova separazione... Io partii, ma anche il mio cuore lo sentivo agitato di certi palpiti paurosi che altre volte non avevo provati; anch'io me ne andai triste, ineffabilmente triste, alla mia destinazione. E qui io non istarò a dire dello stato in cui trovai il Seminario, né di quel che a me fu possibile fare, né di quel che io soffersi nell'adempimento del mio dovere. Mi si conceda solo asserire che la poca opera da me spesa nell'arduo ministero fu sempre ispirata da quel vivissimo ardore, che il Signore m'ha acceso nell'anima, di vedere sempre più prosperate le sorti del nostro clero; e che ad ottener questo intento, quanto era in me, nulla omisi" . Una pagina bellissima di sembra in cui Don Ferdinando apre il suo cuore e dimostra tutto "l'ardore" del suo ministero sacerdotale e della sua opera educativa che certamente doveva essere seguita ed ammirata dai suoi alunni e dagli stessi confratelli professori e superiori che operavano in quel tempo nel Seminario Arcivescovile. E più avanti è anche lui ad evidenziare questo: "Ma tra l'assiduità del mio lavoro, reso pur tanto amabile da quei cari giovani tanto riconoscenti al mio impegno, il desiderio dei miei genitori era l'istinto prepotente dell'anima mia; non mi abbandonava mai, tanto, che a Pasqua io non potei resistere al bisogno di andare a rivederli" (pp. 146-148).

Da questo poche note ed osservazioni mi sembra che emerga una figura di uomo, sacerdote ed educatore di tutto rispetto, benemerito non solo per il ministero pastorale e le opere realizzati a Spezzano sua patria, ma anche per il suo brillante ed infaticabile ufficio di Rettore del nostro Seminario Arcivescovile di Rossano che svolse per diversi anni almeno fino al 1893, anche se non si sa bene se continuerà ad esserlo almeno ufficialmente fino al 1901, quando assumerà la cura pastorale della Chiesa arcipretale di S. Pietro a Spezzano, quale primicerio abate, in seguito alla morte del suo fratello maggiore Don Giuseppe Andrea Guaglianone (1874-1901). Fare memoria di questa nobile e bella figura di sacerdote ed educatore spezzanese vuol dire conoscere meglio la storia non solo di Spezzano, che a lui deve tanto, ma anche del Seminario della nostra Diocesi, dove tanti alunni e giovani poterono sperimentare la bontà d'animo, la spiritualità e la cultura profonda di Don Ferdinando. Che Egli continui a pregare per la sua Spezzano, ma anche per il Seminario Arcivescovile rossanese, perché possa conoscere tempi migliori e rinascere a nuova vita, secondo le esigenze e le sfide dell'oggi ecclesiale e culturale!

**DON GIUSEPPE DE SIMONE**

- Da una ricerca effettuata presso l'archivio diocesano da d. Cesare De Rosis risulta che l'ordinazione sacerdotale è avvenuta il 25 Maggio 1866.